

Al Sottosegretario dell'Agricoltura,  
della Sovranità Alimentare e delle Foreste,

On. Luigi D'Eramo

Firenze, 23 ottobre 2023

**OGGETTO: Stato di crisi del settore apistico Italiano**

Da diversi anni l'apicoltura versa in una profonda crisi strutturale che vede maggiormente penalizzate le aziende che allevano api per trarne reddito prevalente o esclusivo. In Italia, le aziende che praticano apicoltura per fini commerciali sono circa 19.000 e detengono il 75% del patrimonio apistico, composto da circa 1,6 milioni di alveari. In particolare, circa 3.000 aziende apistiche detengono oltre la metà degli alveari italiani, rappresentando l'eccellenza del comparto a livello internazionale, sia per gli standard qualitativi delle produzioni, sia per l'elevata professionalità degli operatori. Tale eccellenza è destinata a rarefarsi, se non a scomparire, compromettendo anche, irreparabilmente, il ruolo primario delle api allevate nell'impollinazione della moltitudine di specie coltivate e spontanee che costituiscono il patrimonio agrario e paesaggistico della penisola italiana.

Le principali criticità che hanno di fatto messo in ginocchio il settore apistico si possono suddividere in tre categorie, come di seguito esplicitato.

**Problematiche produttive**

Come si può desumere dai report annuali di ISMEA<sup>1</sup> sul miele, le medie produttive ad alveare in Italia sono in calo da oltre 10 anni per effetto di molteplici cause fra le quali: carenza di risorse nettariere dovuta al cambiamento climatico, collasso dell'equilibrio fra habitat coltivati e naturali, diffusione di nuovi e invasivi predatori e parassiti delle api, impatto sugli impollinatori dei modelli di produzione agricola intensiva.

**Problematiche di mercato**

A fronte della carenza di miele italiano, notoriamente pregiato per varietà e caratteristiche, e di una concomitante sensibile riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, già dal 2021, il mercato del miele presenta una grave contrazione dal punto di vista del consumo e del prezzo, specialmente per il miele prodotto in Italia, con la tendenza a sostituirlo con mieli di scarsa qualità e a basso prezzo o con dolcificanti sostitutivi. Infatti, la richiesta del prodotto italiano è ai minimi storici, con prezzi proposti ai produttori ormai divenuti insostenibili, spesso persino inferiori alla soglia sotto la quale l'azienda non riesce a remunerare il costo di produzione che, per le partite di millefiori convenzionale, si stima essere di circa 5,50 €/kg. La crisi di mercato coinvolge tutti i protagonisti della filiera, determinando rilevanti danni economici anche per affermate aziende di commercializzazione, che segnalano stock di miele italiano giacente nei magazzini, che si deprezza costantemente.

---

<sup>1</sup> <https://www.ismeamercati.it/api-miele>

## Problematiche economiche

Gli scenari produttivi e di mercato innanzi illustrati comportano una grave sofferenza delle aziende apistiche la cui sostenibilità economica è fortemente compromessa anche dall'aumento esponenziale dei costi di produzione, principalmente per carburante, alimentazione di soccorso ed energia - stimabile nell'ordine del 35% in più rispetto al periodo 2018/2020. Anche l'entrata in vigore del Manuale Operativo di gestione dell'Anagrafica apistica nazionale, previsto dal Decreto Legislativo 134/2022, ha ulteriormente aggravato il peso dei costi di produzione, senza apportare nessun concreto miglioramento dal punto di vista della sicurezza e della tracciabilità degli allevamenti apistici rispetto alla precedente normativa. Il costo delle operazioni, da parte di un'azienda di 500 alveari, per l'adeguamento alle disposizioni del nuovo manuale operativo, è stimato a circa 7.000 euro all'anno: un aggravio insostenibile.

## LE PROPOSTE DI UNAAPI

- Ben consapevoli dell'impossibilità di agire sugli eventi meteorologici estremi, in merito alla necessità di garantire maggiori e diversificate risorse nettarifere per api, e impollinatori in generale, cogliamo con grande soddisfazione i primi parziali dati sull'adesione all'**eco-schema 5, Misure specifiche per gli impollinatori**, fortemente voluto dall'Unaapi. A tal proposito si chiede al MASAF di recepire eventuali e futuri **suggerimenti migliorativi** della misura, al fine di estenderne l'adesione a tutta la potenziale superficie stimata.
- A fronte della grave situazione di stallo per il **collocamento del miele italiano** urge un intervento coordinato dal Ministero, che coinvolga tutti gli attori della filiera, finalizzato a rivitalizzare il mercato e ad aumentare i consumi del prodotto italiano, che includa le seguenti azioni.
  1. Una **campagna mediatica nazionale** per sensibilizzare i cittadini al consumo del miele, incentrata sulla valorizzazione e identificazione delle eccellenze organolettiche e nutrizionali del miele, nonché delle ricadute positive sul territorio dove viene prodotto.
  2. **La stipula di accordi fra i produttori e la grande distribuzione organizzata** volti, da un lato, a non derogare sugli aspetti etici e di sostenibilità, riposizionando il prodotto a un prezzo giusto e remunerativo per tutti gli attori della filiera e, dall'altro, all'implementazione di coordinate attività di promozione che migliorino, nella fase di acquisto da parte del consumatore, l'identificazione del prodotto nazionale e di conseguenza motivino il differenziale di prezzo tra questo e il miele di importazione.
  3. La definizione nel medio termine, per il miele, di una certificazione che rientri nel **sistema superiore di qualità nazionale per i prodotti zootecnici (SQNZ)**, che punti a costruire un marchio identitario e distintivo dei mieli nazionali di eccellenza, basato su parametri qualitativi oggettivi e misurabili.
  4. Il potenziamento, anche qualitativo, dei controlli dei mieli di importazione presenti sul mercato nazionale, allo scopo di impedire pratiche sleali e il commercio di mieli adulterati, che penalizzano produttori e aziende commerciali, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e metodologie di analisi.
- **Interventi di sostegno alla produzione**, finalizzati a contenere l'aumento insostenibile dei costi di conduzione dell'allevamento apistico, tali da garantire maggior competitività alle aziende e, contestualmente, assicurarne la sopravvivenza. Nella legge di bilancio 2022<sup>2</sup> sono stati stanziati fondi a sostegno della filiera apistica. Il provvedimento, approvato a suo tempo, ha convalidato ancora una volta l'importanza nel mondo agricolo del nostro settore e fornito un primo strumento di supporto alla grave crisi in cui versa l'apicoltura. Chiediamo pertanto che vengano reperite urgenti e non derogabili **risorse per un importo non inferiore a 10 mln di euro**, finalizzate specificatamente al sostegno economico delle aziende apistiche professionali con almeno 100 alveari regolarmente

<sup>2</sup> Legge 30 dicembre 2021, n. 234, Art. 1, commi 859, 860 e 862

registrati nell'anagrafe apistica.

- Lavorare d'intesa con le associazioni apistiche nazionali maggiormente rappresentative del settore, per inserire nell'intervento settoriale previsto con il Reg 2021/2115 il **contributo per la nutrizione di soccorso** alle api nei periodi (purtroppo sempre più frequenti e lunghi) in cui si deve intervenire per far sopravvivere gli alveari e fronteggiare le carenze di polline e nettare.
- Adoperarsi d'intesa con le associazioni apistiche e con il Ministero della salute per una veloce modifica del Manuale operativo previsto dal D.lgs 134/2022, per evitare ulteriori costi ed aggravii burocratici alle aziende apistiche.

Grazie dell'attenzione, distinti saluti

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Cefalo

